DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . » 1.900
Un trimestre . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ - per ogni mm di colonna: Commerciali, Cinema L. 100 - Echi spettacoli L. 100 - Cronaca L. 150 Necrologie L. 100 - Finanziarie, Banche, Legale L. 150 più tasse governative Pagamento anticipato. Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma, Telef. 61.872, 63.964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LIVORNO TELEGRAFA:
Comunichiamo di aver consegnato compagno Togliatti somma 8 milioni superando 2 milioni l'obiettivo fissato dal Comitato Nazionale La sottoscrizione continua.
VIVA" L'UNITÀ„ Barontini

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 232 | GIOVEDI' 29 SETTEMBRE 1949 ★ | Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

IL CONTROLLO SULL'ATOMICA

Quando il 29 ottobre 1946 Molotov avanzò dinanzi all'assemblea generale dell'ONU la proposta di una riduzione degli armamenti, la cosa, che in un primo momento aveva destato sorpresa perchè non era iscritta all'ordine del giorno, fu accolta con entusiasmo e sulla sua base venne deciso di elaborare quella Risoluzione sul disarmo, la quale fu poi presentata nella storica seduta del 14 dicembre 1946 dell'assemblea. Allorchè si dette lettura della Risoluzione, l'assemblea all'unanimità dichiarò di approvarla per acclamazione. La mozione raccomandava al Consiglio dell'ONU la riduzione degli armamenti, l'abolizione delle armi atomiche e l'istituzione di un controllo internazionale per il rispetto del l'accordo sul disarmo.

Da quel lontano '46, ogni anno, ad ogni assemblea dell'ONU l'Unione Sovietica ha chiesto di porre all'ordine del giorno la riduzione degli armamenti e la messa al bando delle armi atomiche: ciò mentre l'apposita commissione di lavoro per l'energia atomica, dopo lunghe e infruttuose discussioni, decideva di sospendere la sua attività per «l'impossibilità di giungere ad un accordo sul problema del controllo».

Il piano sovietico per l'energia atomica prevedeva che le potenze occidentali si pronunziassero anzitutto, insieme con l'URSS, per l'assoluto divieto delle armi atomiche e che in seguito — secondo successive proposte di Viscinski anche *contemporaneamente* — venisse realizzato un controllo internazionale attraverso un organismo creato dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Gli Stati Uniti si opposero subito alla proposta sovietica di proibire le armi atomiche, rifiutando ogni impegno su questo punto e insistendo esclusivamente su un controllo internazionale sulle fonti di materie prime e sul la produzione atomica. Tale controllo avrebbe dovuto essere rimesso ad un organismo, estraneo all'ONU, in cui il principio dell'unanimità tra le grandi potenze veniva bandito, fondando tutte le decisioni sulla base della maggioranza di voti. «L'Unione Sovietica, obiettava Viscinski, sostiene che l'organo di controllo internazionale debba avere indubbiamente il diritto di prendere, *in appropriate occasioni*, le sue decisioni a maggioranza di voti. Ma non si può ammettere che quest'organo internazionale di controllo debba divenire in effetti un organo americano. L'Unione Sovietica sa che gli organi di controllo verrebbero ad avere una maggioranza la quale approverebbe delle decisioni unilaterali, una maggioranza sul cui atteggiamento favorevole il popolo sovietico non potrebbe fare alcun affidamento».

In realtà attraverso un tale controllo gli americani miravano a conseguire un'intromissione, questa davvero incontrollata, nella vita economica degli altri paesi senza alcuna salvaguardia per le sovranità dei singoli Stati.

Quale fosse il reale obiettivo del piano americano appariva del resto dalle altre proposte sostenute dal senatore Bernard Baruch. Una volta ottenuto il controllo su tutte le fonti mondiali di materie prime (uranio e torio) necessarie per lo sfruttamento dell'energia atomica, si doveva costituire un Ente Internazionale (International Atomic Energy Authority) che avrebbe avuto in gestione gli impianti di produzione atomica di tutto il mondo. Solo quando gli Stati Uniti avessero potuto mettere le mani su tutte le materie prime e solo quando essi avessero raggiunto il tipo di controllo auspicato da Bernard Baruch, essi intendevano discutere il divieto delle armi atomiche e la loro distruzione.

Era un modo come un altro di dire «no» all'interdizione dell'atomica e questo «no» è stato mantenuto sino a ieri, sino alla vigilia della dichiarazione di Truman.

E' evidente che il governo americano si manteneva in una posizione negativa, perchè illuso di mantenere il segreto e la supremazia atomica per lo meno fino al 1952, nonostante Molotov avesse ammonito già dal novembre 1947 che il segreto delle armi atomiche aveva cessato di essere tale da molto tempo. Il ministro degli esteri sovietico pronunciò queste parole per avvertire gli imperialisti sulla vanità delle loro illusioni, e mettere in guardia sul pericolo di condurre una politica fondandosi su elementi non reali, ma falsi della situazione internazionale. Molotov come Viscinski non hanno mai fatto del segreto atomico la base della loro azione diplomatica, non hanno cioè mai ragionato in termini di guerra fredda. Essi hanno ammonito gli americani a non tener conto dei calcoli degli strateghi della bomba atomica; hanno insistito sulla necessità che la questione del controllo internazionale venisse decisa e risolta su un piano di effettiva collaborazione fra le grandi potenze e non fidandosi sul mito del monopolio atomico.

Non è a caso che Viscinski, rispondendo all'allarmismo suscitato dalle dichiarazioni presidenziali, abbia legato strettamente il suo invito a studiare le misure pratiche per la messa al bando delle bombe atomiche con la proposta di un patto fra le potenze membri permanenti del Consiglio di Sicurezza, che «hanno la principale responsabilità del mantenimento della pace e della sicurezza internazionale».

Fino a questo momento gli anglo-americani non hanno risposto agli inviti di Viscinski; non hanno accettato di abolire le armi atomiche, nè hanno mostrato di volere trovare una base seria di discussioni sul controllo della produzione atomica. Fino a questo momento si sa solo di una azione di certi gruppi affaristici americani che fanno capo alla commissione congressuale americana per l'energia atomica e di certi interessi britannici che spingono rispettivamente per una intensificazione della produzione atomica e per un'accumulazione di bombe atomiche sul territorio inglese: elementi questi certamente non adatti a facilitare un accordo fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. Accanto però a tali azioni tendenziose è in sviluppo, non solo all'ONU, ma in tutti i paesi del mondo, una pressione di opinione pubblica che si dichiara sostanzialmente d'accordo con le proposte sovietiche, pressioni di cui non possono non tenere conto gli imperialisti qualunque siano i loro piani strategici per il futuro.

GABRIELE DE ROSA

IL GOVERNO COSTRETTO AD AGIRE DALLA PRESSIONE DELL'OPPOSIZIONE

Tardiva e insufficiente riduzione del prezzo del pane

La diminuzione limitata a sei lire - Oggi avrà inizio alla Camera il dibattito sulle conseguenze della svalutazione

Nel pomeriggio di oggi avrà inizio a Montecitorio il dibattito sulla mozione presentata dai compagni Togliatti, Di Vittorio e Pesenti: «*La Camera dei Deputati, considerato che le ripercussioni della svalutazione della sterlina sulla economia del nostro Paese contrastano con quelle direttive di politica economica che fino ad ora erano state presentate dal governo come caposaldo della sua azione in questo campo, invita il governo stesso a portare davanti al Parlamento la questione dell'indirizzo economico-finanziario governativo nel momento presente, indicando le misure che intende adottare a tutela degli interessi generali del Paese*».

A poche ore dal dibattito — che verrà aperto dall'Opposizione perchè Pella si è rifiutato di farlo precedere da una sua dichiarazione — negli ambienti politici ci si domanda se il governo comprenderà la necessità di riesaminare la politica economica fin qui seguita, oppure tenterà di nascondere all'opinione pubblica la contraddizione fondamentale in cui si dibatte dopo l'annuncio di Cripps e che, giustamente, la direzione del P.S.I. ha sintetizzato in questi termini: *impossibilità di sostenere le esportazioni dei nostri prodotti, sia industriali che agricoli, e di difendere nel contempo il livello di vita delle masse lavoratrici.*

Il compagno Pesenti ha già dichiarato alla stampa che egli, nel suo intervento, insisterà perchè il governo dichiari apertamente dinanzi alle Camere che cosa intende fare. Ma sembra che Pella abbia già deciso di sottrarsi a questo che è il dovere fondamentale di un ministro del Tesoro.

I giornali filogovernativi di ieri hanno già definito l'atteggiamento del governo con espressioni eufemistiche ma non per questo meno significative: «*L'azione dei comunisti ha obbligato il governo a svolgere la sua azione difensiva sul piano politico... conseguentemente la risoluzione degli interrogativi economici suscitati dal terremoto monetario è rimandata ad un secondo tempo*». «*La riduzione del prezzo del pane ha un significato politico: è una «controffensiva tattica» di fronte all'offensiva comunista» ecc.*

Se l'andamento del dibattito parlamentare dovesse confermare queste previsioni, spetterà all'opposizione e alle organizzazioni sindacali di sviluppare un'azione di denuncia e di mobilitazione di tutti gli strati sociali colpiti dagli effetti della svalutazione. A questo proposito è sintomatico che perfino il democristiano Campilli, ex Ministro del Tesoro e del Commercio Estero abbia fatto ieri una dichiarazione all'«ANSA» sulla stessa linea della presa di posizione dell'Esecutivo della CGIL (*il tenore di vita delle classi lavoratrici non può essere difeso preoccupandosi soltanto di contenere i prezzi, se la svalutazione delle altre monete determinerà una crisi della produzione e degli scambi e quindi un aumento della disoccupazione*). «Il Cancelliere dello Scacchiere — così si è espresso l'on. Campilli — ha dichiarato che la drastica misura della svalutazione della sterlina è stata imposta dalla necessità di accentuare il flusso delle esportazioni per stornare il pericolo di una disoccupazione di massa. Ma questo pericolo, allontanato dall'Inghilterra, non si è avvicinato ad altri paesi particolarmente sensibili, per la loro struttura sociale ed economica, alle ripercussioni del «dumping» valutario inglese?»

Del resto la battaglia dell'opposizione contro la politica economica del governo «che — come nota la direzione del P.S.I. — viene a incidere ancora più drasticamente, in queste circostanze, sulla occupazione operaia e sui redditi di lavoro», ha registrato ieri un primo successo.

Il Consiglio dei Ministri ha deciso infatti di ribassare di sei lire al chilo il prezzo del pane, accogliendo soltanto in parte e con molto ritardo le richieste avanzate dai compagni Bitossi e Spezzano nella mozione presentata al Senato.

In base alle decisioni del Consiglio la diminuzione di sei lire verrà attuata attraverso la riduzione del personale delle Sepral e dell'UNSEA; l'abolizione dell'imposta sull'entrata attualmente in vigore sulla quota libera del grano e la fissazione in conseguenza del prezzo del grano franco ammasso in L. 6.340 invece del prezzo attuale di L. 6.040 franco molino.

Entro il 10 ottobre i prefetti convocheranno i comitati provinciali dei prezzi per la revisione dei dati di panificazione allo scopo di attuare la diminuzione del prezzo del grano e studiare le eventuali riduzioni del costo della panificazione. Il ribasso non sarà quindi uguale in tutte le province, ma oscillerà tra le quattro e le dieci lire. Si presume che il nuovo prezzo possa andare in vigore dai primi di ottobre.

Come si vede il governo ha girato attorno alla questione senza risolverla, essendosi limitato a rivedere (con un ritardo di oltre un anno) solo alcune spese, interne, quelle stesse che fin dal 24 settembre dell'anno scorso una interpellanza del compagno Spezzano proponeva di eliminare.

La questione di fondo che la recente mozione Bitossi-Spezzano sollevava (riduzione di 20 lire al chilo del prezzo del pane in relazione alla diminuzione dei prezzi internazionali del grano) è stata invece ignorata.

Se il governo avesse accolto in pieno le fondate richieste dei senatori comunisti la riduzione avrebbe potuto essere assai maggiore e non si correrebbe il rischio di comprare tra qualche giorno il pane a sei lire di meno ma di qualità peggiore. Tale minaccia è infatti chiaramente adombrata in un comunicato emanato nella serata di ieri dagli industriali panificatori i quali sostengono che i costi di produzione del pane sono stati esaminati dai Comitati tecnici provinciali e, risultando in alcuni casi sono inferiori agli stretti computi economici, «*una riduzione di prezzo si ripercuoterebbe fatalmente sulla qualità del prodotto e sulla possibilità di ottemperare agli accordi sindacali*».

PECHINO — Il compagno Mao Tse Dun, presidente del Partito Comunista Cinese, s'intrattiene a colloquio con alcuni delegati delle organizzazioni sindacali

LA SVALUTAZIONE DISCUSSA DALL'ESECUTIVO CONFEDERALE

La C.G.I.L. fissa l'azione per la difesa dei salari

Un manifesto per la Giornata Internazionale della Pace

L'Esecutivo della C.G.I.L. ha tenuto ieri due lunghe riunioni, una in mattinata e una nella tarda serata. All'ordine del giorno era la situazione economica e sindacale creatasi in seguito alla svalutazione della lira conseguente a quella della sterlina. Alla discussione, che è stata aperta dal compagno Di Vittorio, hanno partecipato quasi tutti i membri dell'Esecutivo e il dottor Amaduzzi, capo dell'ufficio studi della C.G.I.L. Al termine dei lavori è stata approvata una risoluzione.

Nel documento si rileva anzitutto «quanto illusoria ed artificiosa fosse la stabilità che il governo si vantava di aver raggiunto» e si conclude che l'economia italiana si trova coinvolto nelle svalutazioni in serie cui vengono sottoposte le monete europee «nel rinnovato tentativo di risolvere, con la diminuzione del tenore di vita dei lavoratori, le contraddizioni del sistema capitalistico dopo il dimostrato fallimento del Piano Marshall».

Per avviare l'economia italiana ad una ripresa che non sia illusoria, l'Esecutivo ritiene necessario «ricercare nuove fonti di rifornimento, che costituiscano altresì nuovi mercati di sbocco, allo scopo di ridurre gradualmente l'anormale dipendenza della nostra economia dall'area del dollaro» nonchè «intensificare le attività di investimento per aumentare il potere di acquisto e di assorbimento del mercato interno».

L'Esecutivo Confederale, constatando la già iniziata svalutazione della lira, dichiara che «la C.G.I.L. si opporrà con tutti i mezzi a sua disposizione a che gli effetti della svalutazione ricadano sui lavoratori attraverso la riduzione dei salari reali ed i licenziamenti; e perciò impegna tutte le organizzazioni «a opporsi in modo deciso a qualsiasi tentativo di smobilitare aziende o di ridurre la mano d'opera occupata» ed invita il governo «a predisporre le misure necessarie per evitare che eventuali contrazioni nelle esportazioni si ripercuotano in una ulteriore riduzione della occupazione».

Il Comitato Esecutivo, per difendere le masse popolari dalle conseguenze della svalutazione, propone:

«1) che si perfezioni il meccanismo della scala mobile per renderlo più sensibile ed aderente al reale andamento del costo della vita;

«2) che si estenda l'applicazione della scala mobile alle categorie di lavoratori che non ne usufruiscono, ai pensionati statali e degli istituti di previdenza ed ai disoccupati;

«3) che si riattivi il funzionamento della scala mobile per gli impiegati dello Stato e di tutti gli enti pubblici;

«4) che si attuino immediati sgravi fiscali per i piccoli e medi produttori agricoli, artigiani ed industriali e per il commercio al dettaglio».

Nell'ultima parte della sua risoluzione l'Esecutivo chiede, da un lato, una maggiore riduzione del prezzo del pane, e dall'altro chiede che «venga impedito ogni ulteriore aumento delle tariffe dei servizi pubblici comprese quelle della energia elettrica».

La Segreteria della CGIL ha lanciato un manifesto ai lavoratori italiani per la Giornata Internazionale della Pace del 2 ottobre. Il manifesto dice:

«Lavoratori e lavoratrici d'Italia!

Il Congresso di Milano della Federazione Sindacale Mondiale ha unanimemente stabilito che il 2 ottobre 1949 sia la giornata internazionale della pace. In questo giorno i lavoratori ed i popoli di tutto il mondo manifesteranno la loro decisa volontà di lottare contro la guerra e di salvare la pace.

Ricordatevi che il Patto Atlantico è una coalizione di guerra, che potrebbe trascinare l'Italia nell'abisso, per volontà ed interessi stranieri. Ma il popolo italiano non vuole nessuna guerra, nè contro l'URSS nè contro qualsiasi altro Paese.

(Continua in 4. pag., 6. colonna)

Telegramma di Togliatti al Sindaco di Abbadia

Il compagno Palmiro Togliatti ha ieri inviato al compagno Ciani reintegrato nella carica di Sindaco di Abbadia San Salvatore il seguente telegramma:

Invio saluto cordiale a te e alla cittadinanza dell'Abbadia cui finalmente è restituito il suo Sindaco. Ancora una volta vergogna al governo e ai magistrati che calpestano la legalità e i diritti del popolo.

TOGLIATTI

ALLA VIGILIA DEL DIBATTITO SULLA MOZIONE VISCINSKI

Criminali proposte di riarmo della Commissione atomica U.S.A.

All'ONU l'Australia e la Polonia hanno chiesto l'adozione di misure per una soluzione pacifica della questione greca

LAKE SUCCESS, 28. — Il Comitato Politico dell'O.N.U. ha oggi affrontato la prima questione messa all'ordine del giorno: quella greca. La delegazione australiana ha presentato un progetto di risoluzione che chiede la costituzione di una commissione di conciliazione con il compito di cercare una soluzione del conflitto greco. La commissione dovrebbe essere composta dal Presidente dell'Assemblea Generale dell'O.N.U., il filippino Carlos Romulo, del Segretario Generale dell'O.N.U. Trygve Lie, del Presidente e del Vice-presidente del Comitato politico, rispettivamente il Ministro canadese degli Esteri Lester Pearson e il delegato turco Sarper. Per tutta la durata dei lavori della commissione di conciliazione, il comitato politico, secondo la proposta australiana, dovrebbe aggiornare l'esame della questione greca.

Il delegato polacco Julias Katz Suchy ha presentato a sua volta una proposta che chiede, in considerazione del tentativo di conciliazione promosso dalla delegazione australiana, che il comitato politico inviti le autorità del governo monarchico greco a sospendere, come primo passo verso una conciliazione, tutte le esecuzioni capitali ed i processi in corso davanti al Tribunale militare ed in particolare l'esecuzione di Caterina Zevgos.

«*Difficoltà*» *inglesi*

Sulla proposta australiana ha parlato il delegato britannico Mac Neil il quale ha dichiarato di «non ritenere che vi siano oggi difficoltà insormontabili per risolvere il problema greco»: egli ha però respinto la proposta polacca perchè secondo il rappresentante inglese, essa costituirebbe un intervento negli affari interni di un paese. Ha preso poi la parola Viscinski che ha sottolineato il valore della proposta polacca rilevando tra l'altro l'infondatezza delle obiezioni britanniche le quali considerano come «intervento» l'invito al governo greco a sospendere la sua attività terroristica e sanguinaria contro centinaia di prigionieri, mentre non considerano «intervento» la presenza di uno stato maggiore americano ad Atene il quale sostiene con la forza delle armi un tale vergognoso regime.

Viscinski infine ha chiesto un rinvio per pronunciarsi sul progetto australiano del comitato di conciliazione. Il dibattito è stato rinviato a domani pomeriggio sulle due mozioni, con precedenza a quella australiana.

L'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea ha deciso oggi, nonostante l'opposizione sovietica, di raccomandare all'Assemblea plenaria di iscrivere all'ordine del giorno la mozione del governo di Ciang Kai Scek che accusa l'Unione Sovietica di «violazione del trattato cino-sovietico». Nella mozione si afferma che l'URSS avrebbe aiutato le forze di Mao Tse Dun e «minaccerebbe la pace nell'Estremo Oriente. A queste accuse Viscinski ha risposto con una battuta: «Se gli Stati Uniti con i loro miliardi, i loro armamenti e la loro bomba atomica — il cui monopolio, disgraziatamente per loro, non posseggono più — non sono in grado di aiutare il Kuomintang, come può l'Unione Sovietica aiutare il popolo cinese?».

Continua ad essere al centro dell'attenzione dell'Assemblea la mozione che è stata presentata da Viscinski per un patto tra le grandi potenze per il rafforzamento della pace e per l'adozione di misure pratiche per il divieto senza condizione dell'uso delle armi atomiche e per lo stabilimento di un adeguato controllo internazionale. Si prevede che la mozione sovietica sarà affrontata e discussa dal Comitato politico nei primi giorni dell'entrante settimana. La questione è stata iscritta al terzo punto dell'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea se il che la delegazione belga abbia tentato di farla passare all'ultimo punto. A tale manovra si è opposto Viscinski il quale ha rilevato l'estrema importanza dell'argomento aggiungendo che ove si ottenesse la stipulazione del patto di pace tra le cinque maggiori potenze tutti gli altri problemi potrebbero essere facilmente risolti.

Sul problema del controllo atomico si delinea l'opposizione di alcuni circoli affaristici americani che, come osserva la «Tass» «*sebbene gli sviluppi atomici dell'Unione Sovietica abbiano resa più imperiosa l'esigenza di un accordo sovietico-americano, non nascondono con brutale cinismo che essi si oppongono a tale sistemazione in quanto essa produrrebbe una riduzione degli armamenti, facendo crollare l'artificioso sostegno dell'economia americana*».

Nel quadro di questa azione dei circoli affaristici americani è da porsi la decisione odierna della commissione mista del congresso per la energia atomica e della commissione americana per l'energia atomica le quali nel corso di una seduta a porte chiuse hanno convenuto sull'opportunità di intensificare la fabbricazione di bombe atomiche. Ne ha dato notizia il Presidente della commissione congressuale senatore Mac Mahon.

I commenti all'annuncio della TASS

Nel corso di una conferenza stampa il Sottosegretario di Stato americano Webb ha dichiarato che il piano per il controllo e l'interdizione dell'atomica americano non cambia. Egli ha affermato che il governo americano continua a mantenersi con i governi britannico e canadese sui problemi connessi con l'energia atomica.

Vivo interesse e vasti commenti hanno intanto suscitato negli ambienti dell'O.N.U. le ripercussioni e i commenti, raccolti dalla *Tass* a Parigi, Londra e Washington sul comunicato diramato giorni fa dalla stessa agenzia sovietica in merito al possesso da parte dell'URSS del segreto atomico

Lo scienziato francese André Labarthe — riferisce la *Tass* da Parigi — ha dichiarato in un'intervista concessa a Radio Parigi, che esistono differenti metodi per verificare un'esplosione atomica.

Allo scienziato è stato quindi chiesto cosa pensasse delle informazioni, spesso contraddittorie, relative ad esplosioni atomiche nell'URSS. Labarthe ha rilevato che è necessario astenersi categoricamente ad una notizia apparsa su uno o due giornali della sera. Secondo tale notizia, uno scienziato americano di grande valore, il fisico Robert Marshak, ha dichiarato che l'esplosione verificatasi è di un semplice elemento atomico, per l'ordinario lavoro di ricerca. Questa esplosione sarebbe avvenuta a causa del fatto che l'elemento era stato portato al suo punto critico. «Tutto ciò mi sembra assolutamente incredibile e del tutto fantastico. Questo elemento atomico, se avesse raggiunto il suo punto critico, si sarebbe disintegrato, provocando una grande irradiazione radioattiva, anche letale per le persone che si trovassero nel suo raggio. Ma nessun elemento atomico può raggiungere un grado di attività equivalente alla bomba atomica. Di conseguenza, l'esplosione verificatasi era molto probabilmente simile a quella avvenuta nei pressi dell'atollo di Bikini.

La Direzione del Partito Comunista Italiano è convocata in Roma per oggi 29 settembre 1949 alle ore 15.

"HO PARLATO CON MAO TSE DUN„ TELEGRAFA SPANO

Il saluto del capo della Cina Libera a Togliatti e ai lavoratori italiani

I primi articoli della nuova Costituzione repubblicana approvati dalla Conferenza di Pechino

PER RADIO DA PECHINO

PECHINO, 28. — *Al termine di una lunga seduta dopo gli interventi degli ultimi oratori sulle dichiarazioni programmatiche di Mao Tse Dun la Conferenza consultiva politica del popolo cinese ha preso in esame le relazioni, presentate dalle Commissioni, sui due primi progetti di legge: quello del Regolamento dell'Assemblea e quello sull'organizzazione del Governo centrale. Il progetto di legge sul Regolamento è stato approvato dopo una breve discussione, all'unanimità. Il progetto sul Governo ha sollevato un lungo e minuzioso dibattito sui particolari della organizzazione e del funzionamento, molti dei quali sono stati approvati a grande maggioranza in base alle raccomandazioni delle Commissioni competenti. Anche questo progetto, nel suo complesso, è stato approvato all'unanimità.*

Il primo articolo della legge organizzativa del Governo Popolare Centrale dice: «La Repubblica Popolare Cinese è uno Stato della dittatura democratica popolare, guidato dalla classe lavoratrice, basato sull'alleanza fra operai e contadini e che riunisce intorno a sè tutte le classi democratiche e le diverse minoranze nazionali del paese».

L'articolo 3 concede a questa sessione plenaria della Conferenza il diritto di eleggere (prima della convocazione del Congresso popolare cinese che sarà eletto per suffragio universale) il Consiglio del Governo Popolare Centrale e di esercitare l'autorità statale.

L'articolo 4 stabilisce che il Consiglio del Governo Popolare Centrale rappresenta la Repubblica Popolare Cinese nelle relazioni con l'estero e regge il Governo all'interno e lo autorizza a costituire un Consiglio amministrativo, un Consiglio militare rivoluzionario popolare, una Suprema Corte di Giustizia e un Ufficio del Procuratore Generale del Popolo quali massimi organi giudiziari e di vigilanza del paese

E' stata in seguito approvata la adozione del calendario solare, al posto del vecchio calendario lunare.

Fra scrosci di applausi la Conferenza ha deciso che il canto dell'Armata popolare «La marcia dei volontari» *divenga l'Inno ufficiale della Repubblica, la quale assumerà il nome di* «Repubblica Popolare Cinese».

E' difficile descrivere l'ondata di entusiasmo sollevata in tutta la Cina dai lavori di questa storica Conferenza. E' difficile descrivere ciò che si prova nel discutere con questi delegati, venuti da tutte le parti del loro sterminato Paese, per dar vita e tracciare le linee fondamentali del loro nuovo Stato.

Alcuni giorni fa ho avuto la fortuna di vedere e parlare personalmente a Mao Tse Dun in un pranzo offertomi dal Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese. Il Presidente del P.C.C. mi ha ricevuto con fraterna cordialità. Attorno a lui erano numerosi dirigenti del Partito Dopo i saluti, ho rivolto a Mao Tse Dun numerose domande sulla situazione attuale della Cina ed egli ha risposto a tutte, con grande pazienza.

Il Capo della nuova Cina ha posato il bicchiere ed ha fatto un brindisi in onore del compagno Togliatti. Egli ha ringraziato i popoli europei per l'aiuto da essi portato alla Rivoluzione cinese. Al popolo italiano ha inviato un saluto cordiale: «I lavoratori italiani — *ha detto* — sono saldi e coraggiosi. Noi abbiamo seguito con interesse la lotta della classe operaia italiana. Gli operai italiani sono dei combattenti: che non possono perdere nella lotta contro gli imperialisti».

VELIO SPANO

Le forze popolari a 100 Km. da Canton

PECHINO, 28 (Telepress). - La New China News Agency informa che le esercito popolare di Liberazione dista un centinaio di km. da Canton.

Il capolargo di contea Chihing, situato a 128 km. a nord di Canton è stato liberato dalle forze popolari penetrate nella provincia di Kwantung nella loro marcia verso sud.

IL DITO NELL'OCCHIO

Ha parlato chiaro

L'Osservatore Romano *insorge a lungo contro l'accusa che le sue opinioni siano poco chiare. E urla perchè sarebbe stato frainteso, e afferma a pieni polmoni che le sue idee sulla bomba atomica e sugli ultimi avvenimenti sono più che oneste.*

Ali Osservatore Romano *non rispondiamo più noi. Ieri mattina lo organo della Azione Cattolica, il Quotidiano, esprimeva una opinione senza dubbio più chiara di quella del suo collega vaticano, una opinione autorevole e incontestabile di parte cattolica sulle proposte di pace di Viscinski. In sostanza il Quotidiano si è pronunziato contro l'accordo tra le cinque grandi potenze, contro la distensione in campo internazionale.*

Ecco i fatti, ecco le «opinioni» di cui si fa portavoce l'organo della Azione Cattolica in Italia. Viscinski propone un patto di pace a cinque. L'intera assemblea dell'ONU non può fare a meno di applaudire a queste proposte. Ma una voce si leva contro: e la voce della Azione Cattolica italiana.

Quotidiano o Osservatore, Azione Cattolica o Vaticano, eccola la voce: una solida opinione, il frutto logico e necessario di una costante azione politica contro la pace tra i popoli.

Prezzo fisso

«I giornali socialcomunisti hanno imbastito una campagna per la riduzione di questo primario alimento (il pane) dirigendo i loro strali contro il Governo... Basterà però esaminare le prove che i socialcomunisti portano a sostegno delle loro calunnie, per convincersi che il movente della campagna non è che uno dei soliti diversivi tattici contingenti per cercare di intorbidare le acque». *Così scriveva il* Popolo *il 15 settembre.*

A distanza di una diecina di giorni il prezzo del pane è stato diminuito. E le «calunnie»? E le «acque torbide»? E i «diversivi tattici»? E gli «strali»? Tutto impallidisce di fronte alla colossale brutta figura del Popolo. O alla sua malafede.

Il pazzo del giorno

«Non ridono più i polacchi — *mi disse il mio amico* — sono diventati tristi, ma sperano che non durerà a lungo, che qualche cosa cambi, alcuni esaltati dicono magari con lo aiuto dell'Uranio 235». *Alceo Valcini, del* Giornale d'Italia.

ARMODEO